

Maggiori risorse per combattere il degrado

Il Sert in prima linea per una politica di sicurezza e vivibilità del quartiere



Il Sert è un servizio pubblico istituito nei primi anni '90 che ha sostanzialmente il compito di attivare percorsi di cura, recupero e reinserimento per persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche e che a causa di tale condizione hanno compromesso a diversi livelli la propria esistenza e quella della propria famiglia. Immersi come siamo in una cultura che incentiva il consumo ed enfatizza ogni mezzo per migliorare le proprie prestazioni (in ogni campo) e anestetizzare il dolore o il proprio malessere, non ci si può meravigliare di come sia dilagato l'uso e l'abuso di sostanze di ogni tipo (alcol tra tutti) e di come tale consumo diventi dipendenza e dramma per molte persone e famiglie.

Ogni territorio ha le proprie ricchezze, risorse, potenzialità e le proprie criticità e fenomeni negativi. Ogni popolazione che vive in un determinato territorio e che ad esso è legata e radicata ha il diritto di rivendicare (che io tradurrei come un "impegnarsi in prima persona per...") un quartiere vivibile, dove la qualità della vita è buona e dove in poche parole "si sta bene". La

politica deve farsi carico in primo luogo di queste istanze facendo in modo che non prevalgano particolarismi e campanilismi ma che gli interessi individuali coincidano con gli interessi collettivi, di tutti.

Cosa significhi una "buona qualità della vita" è uno di quegli argomenti di cui quotidianamente si parla nei negozi, al mercato, nelle parrocchie, ai giardini come nelle sedi istituzionali e politiche.

Le indagini che periodicamente vengono realizzate da diversi enti ci dicono che le persone mettono al primo posto, tra le caratteristiche per una buona qualità di vita, la sicurezza, i problemi legati al traffico seguiti dalla mancanza di lavoro, dall'inquinamento, dalla presenza e efficienza di servizi pubblici.

La sicurezza prima di tutto. Esiste una percezione di crescente insicurezza (alimentata talvolta anche da una disinvoltata spettacolarizzazione dei drammi umani dei mass media) che alimenta un clima di tensione sociale tale da esasperare gli animi e produrre atteggiamenti di sempre maggiore diffidenza e intolleranza. E allora la richiesta immediata è

quella di più polizia, più controllo, più carcere, in poche parole più repressione. Ma tutto questo basta?

Io credo che, accanto a queste istanze, occorra riequilibrare la questione ponendo l'accento anche e soprattutto sugli aspetti sociali e ambientali che possono produrre sicurezza e vivibilità tanto quanto la componente dell'ordine pubblico.

Io lavoro dal 1990 nel Sert e mi sono fatto la convinzione di come questo servizio sia e possa essere ancora di più una risorsa del territorio per aumentarne la sicurezza e migliorarne la qualità di vita.

E mi ha sempre fatto molto male assistere in passato alle manifestazioni e ai blocchi stradali contro l'apertura dei Sert, per cui il rimedio al problema veniva osteggiato tanto quanto il problema stesso.

Credevo che questo servizio abbia dato e dia un grande contributo a migliorare la sicurezza attraverso molteplici forme: una persona tossicodipendente presa in carico comincia un percorso che lo aiuta a ridurre il consumo di droghe, a ridurre comportamenti illegali, a consapevolizzarsi sui rischi propri e per gli altri cominciando a capire che i propri comportamenti hanno una ricaduta inevitabile sull'ambiente circostante, quindi a rispettare insieme al proprio corpo anche l'ambiente esterno.

Certo occorre partire dal presupposto che tutti possono cambiare, iniziando da piccoli cambiamenti fino a scelte più significative, e che a tutti deve essere data la possibilità di ritrovare se stessi e la propria dignità.

È un processo lento e faticoso, ma l'avvio di relazioni significative con persone in forte stato di disagio può essere più incisivo di risposte penali. Un felice slogan dice "la politica sociale è la migliore politica penale" (che potremmo tradurre con più servizi per prevenire e ridurre l'azione meramente repressiva e contenitiva). Va detto che a fronte dell'aumento dei problemi le nostre forze sono costantemente decrescenti. Credevo che un territorio ricco di risorse e servizi pubblici, del terzo settore e del volontariato in rete tra loro e in forte alleanza con i cittadini costituisca un elemento di crescita di un terreno sul quale attecchiscono meno forme di disagio e devianza e concorra a migliorare l'integrazione di chi manifesta problemi e difficoltà.

Credevo che Sampierdarena per la sua storia, la sua vivacità e i caratteri di solidarietà e mutuo aiuto che l'hanno da sempre contraddistinta debba poter disporre di un sempre maggiore capitale di risorse e servizi in grado di contrastare i fattori di rischio e di degrado ed incentivare processi virtuosi di solidarietà e benessere sociale. Tutti insieme. Noi come Sert su questo fronte ci siamo e continueremo a essere alleati per vincere questa sfida.

Roberto D'Alessandro
Assistente Sociale Coordinatore
Sert Sampierdarena

Un ringraziamento alla Comunità di Sant'Egidio



La signora Maria Priore vuole ringraziare la Comunità di Sant'Egidio per la possibilità che le ha offerto di trascorrere una magnifica settimana a Vicoforte di Mondovì, dal 24 al 30 giugno.

Una vacanza indimenticabile per una persona anziana e con qualche problema di salute, che è stata seguita con tutte le attenzioni dai volontari della Comunità di Sant'Egidio.

La signora Maria invita altri anziani a vivere un'esperienza di questo genere.

Nella foto gli ospiti del soggiorno e i volontari che li hanno assistiti.

Forza Italia darà il via al "Villa Scassi Day"

Una notizia degna di nota: Forza Italia si prepara a difendere l'Ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena.

Infatti, Matteo Rosso - F.I. - vice presidente della commissione regionale alla Sanità, assieme ai rappresentanti del Comune e del nuovo Municipio di Centro Ovest, è intenzionato a dare inizio ad una forma di protesta affinché l'ospedale Villa Scassi possa continuare la propria attività senza essere accorpato alla Asl 3. Una decisione che ricorderebbe quella presa nei confronti dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e che non piace per niente.

L'iniziativa, aperta a tutta la cittadinanza, vuol dare la possibilità a quanti lo vogliano, di esprimere il proprio dissenso all'eventuale decisione. Si vuole evidenziare "eventuale" in quanto, Forza Italia non ha intenzione di sollevare inutili polveroni prima che non vi siano, in merito, decisioni certe da parte della Giunta regionale.

Quindi il "Villa Scassi Day" al momento è solo annunciato... qualora ce ne fosse bisogno.

L.T.

Ci scrivono



Spettabile Gazzettino, vorrei segnalare un piccolo scandalo igienico. L'archivolto ferroviario, sottopasso che da piazza Vittorio Veneto conduceva all'ex Cinema Splendor e che ora porta ai box macchina, è inavvicinabile per la puzza che emana.

Praticamente è un "vespasiano fai da te" con contorni di siringhe e rottami e questo abbandono non è neanche giustificato dall'inaccessibilità perché fa bella mostra di sé nella piazza più grande di San Pier d'Arena oggetto, tra l'altro, di un ragguardevole progetto di ristrutturazione.

Cordialmente.

Orietta Orsi

Come dice nella sua lettera e noi a pag 4, tutta la zona dovrà essere oggetto di ristrutturazione. Speriamo che si trovi una soluzione anche per il tunnel che, una volta, portava al cinema Splendor. Noi di questo vicoletto ne parliamo da anni, ma nessuno ci ha mai ascoltati.



OLTRE
100
ANNI
DI LAVORO
PER IL PORTO DI GENOVA



Genova - Passadio Ciccione, 7 - Tel. 010 2602992 - 2462698 - Fax 010 261188 - e-mail: cpchiesa@univ.it